

“Promuovere il nostro settore è una grande necessità”

Nostra intervista a Marilù Zanella, la coordinatrice di Volontariato Ticino

Il volontariato ha mille sfaccettature. Alla fine dell'anno appena concluso sono state rese note le cifre legate all'impegno non remunerato in Svizzera, che dimostrano come molte attività nel nostro Paese si reggono anche sul buon cuore di chi mette a disposizione il suo tempo. Con

Marilù Zanella, coordinatrice di Volontariato Ticino, l'Ente di riferimento della Svizzera Italiana, abbiamo approfondito il tema, affrontandolo a 360 gradi.

Uomini, donne, anziani e giovani: il mondo del volontariato è molto variegato. Questo è il principale punto di forza? Il volontariato è presente in tutte le fasce e categorie di popolazione e questo contribuisce alla sua ricchezza e dinamicità. Ma ciò che costituisce, a mio avviso, il maggior punto di forza è la motivazione e l'entusiasmo che spinge le persone a impegnarsi a favore degli altri e della collettività. Motivazione che è personale per ciascuno, ma combina in genere diversi elementi: da un lato il desiderio di aiutare, di rendersi utili, di restituire qualcosa agli altri; dall'altro il desiderio di investire il proprio tempo in un'attività che dà piacere, di entrare in contatto con altre persone, ampliare le proprie esperienze e conoscenze, quindi in sostanza il bisogno di crescere come persona in relazione con altre persone.

In che modo la pandemia ha influenzato il volontariato? Ad esempio durante la prima ondata è parsa esserci una forte coesione in aiuto degli anziani, quando erano costretti a rinunciare a fare la spesa. La pandemia ha in effetti suscitato

ad innovare per rispondere ai nuovi bisogni che emergevano. Ad esempio si è sviluppato molto il contatto telefonico per offrire comunque un sostegno e una vicinanza a chi non poteva più uscire.

Si può dire che ci siano settori del volontariato più femminili e altri più maschili? Benché troviamo uomini e donne in tutti gli ambiti, ci sono effettivamente settori che vedono una maggiore presenza di donne, attive soprattutto nelle organizzazioni a carattere sociale, di aiuto e sostegno, come pure nel volontariato “informale”, cioè l'aiuto spontaneo a vicini o conoscenti, come nella custodia dei bambini o nel sostegno agli anziani. Gli uomini sono invece più attivi nel volontariato organizzato e nelle associazioni sportive, pure essendo anche loro presenti, seppur in misura minore, anche nelle altre attività. Un buon bacino per il volontariato è composto dai neo-pensionati. Con l'aumento della speranza di vita queste persone sono effettivamente più attive?

Questo in parte è vero. Oggi ci sono molti pensionati in buona salute e una parte di questi sono attivi nel volontariato, che rappresenta una nuova modalità per rimanere attivi, avere un ruolo riconosciuto e coltivare contatti sociali arricchenti. D'altro canto, molte persone in pensione sono impegnate ad aiutare i propri figli nell'accudimento dei nipotini. I cambiamenti sociali e familiari, la crescente precarietà professionale, il fatto che in molte famiglie lavorano entrambi i genitori, fa sì che i nonni rappresentino un sostegno fondamentale per molte persone

case per anziani o negli ospedali. Di grande importanza è la consapevolezza del proprio ruolo, che è uno degli aspetti che tocchiamo nei nostri corsi di formazione. Se il volontario è in chiaro su quale sia il suo compito e agisce in sintonia con le regole e le indicazioni dell'associazione di appartenenza, saprà riconoscere i limiti di intervento evitando di entrare in terreni che sono di competenza di altri. Questo è anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di volontariato: di indicare delle regole chiare e sostenere i volontari in caso di dubbi o situazioni delicate, come pure concordare con i professionisti le modalità della collaborazione.

OMAR RAVANI



Marilù Zanella



Diamo una mano



**Volontariato
Ticino**

un'ondata di solidarietà. Molte persone hanno sentito il desiderio di mettersi a disposizione: gruppi scout si sono attivati per fare la spesa agli anziani, ma abbiamo visto anche giovani che si sono organizzati spontaneamente per aiutare durante il lockdown. A livello comunale o di quartiere gruppi di cittadini si sono resi disponibili per chi aveva bisogno o hanno collaborato con i negozi per consegnare la spesa a domicilio. Il coronavirus ha rappresentato in un certo senso un nemico comune che ha stimolato la consapevolezza di far parte di una comunità interdipendente dove ognuno può e deve dare un suo contributo a beneficio dell'intera collettività, e in particolare delle fasce più deboli. **Ci sono stati anche punti negativi?**

Sì. C'è stata una diminuzione dell'impegno da parte di certe categorie di volontari, in particolare gli over 60 o le persone con patologie croniche e quindi più a rischio, che hanno dovuto fermarsi. Durante il lockdown molte attività sono state sospese: pensiamo alle visite a domicilio, alle attività negli ospedali e nelle case per anziani, per cui molti volontari si sono trovati "disoccupati". Inoltre c'è stato l'effetto paura, che è perdurato anche dopo la prima ondata: una parte dei volontari non ha più ripreso perché aveva paura di venire contagiato o di essere veicolo di infezione. Quindi la pandemia ha provocato un notevole cambiamento nel modo del volontariato; da un lato positivo perché ha invogliato nuove persone ad avvicinarsi al volontariato; dall'altro limitante. In ogni caso ha obbligato le associazioni a riorganizzarsi, ad adattare le attività al nuovo contesto e a introdurre nuove persone per sostituire chi non poteva più fare volontariato,

attive professionalmente o confrontate a situazioni familiari difficili. I neopensionati sono a volte impegnati anche nell'accudimento dei propri genitori molto anziani e bisognosi di cure. Tutto ciò fa sì che la disponibilità al volontariato organizzato sia limitata rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare, pur essendo impegnati nel volontariato spontaneo o informale, cioè l'aiuto a vicini, parenti e conoscenti. **Qual è il margine di manovra per coinvolgere ulteriori persone nel volontariato? La percentuale di 2 svizzeri su 5 è da ritenersi sufficiente?**

È necessario continuare a promuovere il volontariato e sensibilizzare sul fatto che porta anche molte gratificazioni per chi lo svolge, come testimoniano le persone che ci contattano per un orientamento. Investire nell'informazione per dare alle persone degli esempi concreti di impegno. Il nostro portale volontariato-ticino.ch ha anche lo scopo di facilitare che desidera impegnarsi proponendo una panoramica sulle associazioni attive nel nostro Cantone e pubblicando gli annunci di ricerca volontari, che possono essere selezionati in base a zona e tipo di attività. Volontariato Ticino è anche a disposizione delle persone che desiderano essere orientate per aiutarle a trovare l'attività più confacente in base a interessi e disponibilità di tempo. Ricordo che non è necessario avere molto tempo a disposizione per fare volontariato: bastano poche ore alla settimana. L'importante è la motivazione e la continuità di impegno. **Volontariato e professionismo si accavallano molto spesso. Chi fissa i limiti di uno e dell'altro? I volontari intervengono spesso in ambienti dove sono presenti anche professionisti, come al domicilio di persone seguite dai servizi di cure a domicilio, nelle**



Un esercito di volontari



